
DEIDAMIA

HWV 42

Melodramma.

testi di

Paolo Antonio Rolli

musiche di

Georg Friedrich Händel

Prima esecuzione: 10 gennaio 1741, Londra.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 192, prima stesura per **www.librettidopera.it**: luglio 2009.

Ultimo aggiornamento: 25/12/2015.

PERSONAGGI

DEIDAMIA, figlia di Licomede, re di Sciro,
isola dell'Egeo SOPRANO

NEREA, principessa del sangue SOPRANO

ACHILLE in abito donnesco e col nome di
Pirra SOPRANO

ULISSE che si finge Antiloco, figlio di
Nestore, venuto col padre SOPRANO

FENICE, ambasciatore greco BASSO

LICOMEDE, ambasciatore greco BASSO

La scena si svolge presso la reggia di Sciro.

ATTO PRIMO

[Ouverture]

Scena prima

Vestibolo della reggia presso al lido, con trono di marmo. Licomede sul trono: Ulisse, Fenice e Nestore che sbarcano.

[N. 1 - Marcia]

Recitativo

ULISSE Per vendicar di Menelao l'offesa,
cui Paride troian, di Priamo un figlio,
tradi l'ospizio santo ed in Micene
già rapì la consorte Elena bella,
tutta la Grecia è in armi
per l'eccidio di Troia. A te n'invia
il re de' regi Agamennone: ei brama
che Licomede re di Sciro sia
a parte ancor della comun vendetta,
e le tue navi all'alta impresa aspetta.

LICOMEDE Sessanta delle mie navi guerriere
portino a nostra antica, emula gente
l'alta vendetta del comune oltraggio.

FENICE Degna virtù de' regi,
oh, generosità rara nel mondo!

ULISSE Ma non è questo sol ciò che ti chiede
la Grecia tutta. Il celebre Calcante,
cui l'avvenir fanno palese i numi,
disse che senza Achille
Troia espugnar non lice. A molti è noto
che, timoroso il genitor Peleo
della morte del figlio, a te il mandasse
per occultarlo.

LICOMEDE Invan da me il bramate:
verso la patria sua la stessa nave
che il portò qui, lo ricondusse.

FENICE E invano
nascosto fia: Grecia lo vuol.

ULISSE S'ei vive
in tuo poter, pensa che greco sei
e che il destin troiano,
per voler degli dèi, giace in tua mano.

[N. 2 - Aria]

Grecia tu offendi,
Troia difendi,
se Achille vuoi salvar.
Quel che di Giove
dal ciglio move
sai che non può mancar.
Colpo di fato,
quand'altri ha spene
che sia scampato,
allor lo viene
ad incontrar.
Grecia tu offendi,
Troia difendi,
se Achille vuoi salvar.
(parte)

Recitativo

LICOMEDE Falsa è la voce che in mia reggia avesse
lungo soggiorno il giovane Pelide:
e s'ei tornasse, or troveria negato
l'asilo in tutto il regno.
Cerchisi 'n ogni lato: io ve 'l permetto.
Che vuoi si più?

FENICE Pensar chi ardisce mai
da magnanimo cor negato il vero?
Ma per servizio del comune onore
accettisi l'offerta.

LICOMEDE Il regno mio
vostro sarà, finché il restar v'aggrada.

FENICE La generosa ospital gloria è quella
che le greche distingue
dalle barbare genti: e violato
fu l'ospizio dal reo Paride ingrato.

[N. 3 - Aria]

Al tardar della vendetta,
o la scorda o non l'aspetta,
e se n' ride l'offensor.
Alfin l'empio scorgere suole
che in esempio il ciel lo vuole
castigato dall'error.
Al tardar della vendetta,
o la scorda o non l'aspetta,
e se n' ride l'offensor.
(parte)

Recitativo

LICOMEDE O d'amicizia sante leggi, voi
dell'amico Peleo sentir mi fate
più al vivo le paterne tenerezze.
Gli oracoli predetto han certa morte
ad Achille, se a Troia ei volge l'armi.
Son padre, amico son: romper tai nodi,
di natura nemico,
può chi padre non è, chi non è amico.
Sì, viva occulto il giovinetto Achille
nella mia reggia: il voglion salvo i numi,
se gli minaccian morte
quand'ei tenti espugnar d'Ilio le porte.
Sì, viva occulto il giovinetto Achille
nella mia reggia: il voglion salvo i numi,
se gli minaccian morte
quand'ei tenti espugnar d'Ilio le porte.

[N. 4 - Aria]

Nelle nubi intorno al fato
a' mortali non è dato
con lo sguardo penetrar.
Dello e della morte
chi predir sentì la sorte
allo scampo ha da pensar.
Nelle nubi intorno al fato
a' mortali non è dato
con lo sguardo penetrar.
(parte)

Scena seconda

*Galleria terrena con veduta di campagna.
Deidamia con altre nobili Fanciulle a' vari lavori, e Nerea.*

[N. 5 - Arioso]

DEIDAMIA

Due bell'alme innamorate,
care, fide, amanti amate,
sono sole l'idea del diletto.

Recitativo

Dov'è Pirra? Che fa?

NEREA

Dianzi la vidi
veloce dama seguitar correndo.

DEIDAMIA

Violenti diporti
lunge da noi l'allettan sempre. Eurilla,
vanne in traccia e ver noi l'affretta. Oh quanto
temo che delle selve
la cacciatrice dea non ce la involi,
per aver gara ad inseguir le belve.

Ripresa arioso

(Ma chi sa se mi riama il mio bene.
Ahi, non viene
con la brama
ch'io l'aspetto!)

Recitativo

Nerea, ma tardar tanto ella non suole:
temo sinistro evento.

NEREA

Scender dal colle rimirar la puoi.

DEIDAMIA

(Brillar nuovo piacer nell'alma io sento.)

NEREA

Cessar convien da' nostri
lavori a lei tanto odiosi: alfine,
sazia di selve e fere,
se ne andrà fra le amazzoni guerriere.

[N. 6 - Aria]

Diè lusinghe, diè dolcezza,
 non fatica, non asprezza,
 sorte amica alla beltà.
 Nasce questa a molli affetti
 e a temprar ne' fieri petti
 la crudel ferocità.

Recitativo

DEIDAMIA Ecco il mio ben. Tutt'i momenti, ah! lassa!
 che quel vivace e vigoroso spirto
 da me lontano il trae, pena e timore
 combattono quest'alma:
 ma le porta al ritorno e gioia e calma.

Ripresa arioso

Due bell'alme innamorate,
 care, fide, amanti amate,
 sono sole l'idea del diletto.

Scena terza

Achille e dette.

[N. 7 - Aria]

ACHILLE

Seguir di selva in selva
 la fuggitiva belva
 diletto equal non ha.
 L'appressi, e lanci 'l dardo
 rapido come il guardo,
 che morte alfin le dà.
 Seguir di selva in selva
 la fuggitiva belva
 diletto equal non ha.

Recitativo

E sempre fisse vi ritrovo a queste
 opre d'ozio. Sorgete: al bel mattino
 segue lucido il giorno, e fresca aurette
 a ben più dilettose opre ne alletta.

DEIDAMIA Nell'ameno giardino
 itene a farvi adorno
 il crine e il sen di fiori.

Se pensi, Amor, tu solo
per vezzo e per beltà
regnare in questo sen,
Amor, t'inganni.
Non perde mai del volo
augel la libertà,
che spesso al caro ben
rivolge i vanni.

(parte)

Scena quarta

Camera.
Nerea, Deidamia.

Recitativo

NEREA L'uno è Fenice d'Argo,
l'altro è Nestore pilio,
e Antiloco suo figlio è il terzo.

DEIDAMIA E questi
inchiesta a Licomede
far d'Achille intendesti?

NEREA Tutta la Grecia occulto seco il crede,
e minacciosa il chiede.

DEIDAMIA (Oh qual periglio
correte, affetti miei!) Vana richiesta!

NEREA Viene Antiloco; io parto.

DEIDAMIA Deh, tutto a parte ad ascoltar t'arresta.
Principessa, mi sei fedel? di': m'ami?

NEREA Quanto me stessa.

DEIDAMIA Prova vedrò.

NEREA Vedrai che bramo quel che brami.

[N. 10 - Aria]

Sì che desio
quel che tu brami:
maggior legami
amor non fa.

Quel del cor mio
è amor perfetto:
non ha diletto,
se il tuo non l'ha.

Sì che desio
quel che tu brami:
maggior legami
amor non fa.

(parte)

Scena quinta

Ulisse, e dette.

Recitativo

ULISSE Invano, o principessa,
qui di Peleo venni a cercare il figlio.
Ma di speme delusa
alto compenso fia
del tuo padre real l'aiuto offerto,
e i gran pregi ammirar di Deidamia.

DEIDAMIA Grato d'illustri principi l'arrivo
è sempre a queste soglie.
D'Elena dunque il ratto
vuol Grecia vendicar?

ULISSE Vuole il suo sdegno
che al Troiano ostinato
costino la perfidia ed il rifiuto
la rovina del regno.

DEIDAMIA Resti rea donna al suo rimorso in preda.
Vil parmi la cagion di tanta guerra.

ULISSE Ma in la bilancia dell'onor si pesa,
più che il fallo, l'offesa.
Perdita poi maggiore
non v'è d'alta bellezza,
fonte del sol piacer, ch'è quel d'amore.

[N. 11 - Aria]

Perdere il bene amato
che il fato e amor ti diè,
l'estremo è del dolor.
Ma del vederla ancor
ad un rivale in braccio
morte peggior non è.
Furore disperato
t'agita l'alma allor:
ognun dovrebbe armato
teco punir l'error,
perché l'istesso affanno
deve temer per sé.

(parte)

Recitativo

DEIDAMIA Da questi scaltri ospiti greci è d'uopo
lunge tener quanto possibil fia
il travestito Achille,
l'amata anima mia.
In dolce corrisposto affetto ascoso
chi è di me più felice?
Soccorri i tuoi seguaci, Amor pietoso.

[N. 12 - Aria]

Nasconde l'usignolo
in alti rami il nido
al serpe e al cacciator,
ma il volo spesso e fido
dove lo porta amor
che il può tradir non sa.
Lontana sì, ma in pene,
quest'alma dal suo bene
più l'arte ingannerà.

(parte)

ATTO SECONDO

[N. 13 - Sinfonia]

Scena prima

Giardino.
Achille.

Recitativo

Deidamia qui veggo
appressarsi, e un guerrier seco: chi mai,
qui non veduto ancor, fia questi? Oh quanto
vago è quel bianco e tremulo cimiero
su quel dorato elmetto!
Ben se gli assetta il fino usbergo, e pende
leggiadro inver dal poderoso fianco
il brando decisor d'impegni! In quella
siepe ascondomi a udir quel ch'ei favella.

Scena seconda

Ulisse e Deidamia, Achille nascosto.

ULISSE Esser non può mortale
chi sia di te più bella.
Se il perfido Troian, pria che a Micene,
approdato qui fosse,
d'Elena la bellezza or non porrebbe
la Grecia e l'Asia in guerra.

DEIDAMIA Dolce è ascoltar la meritata lode,
ma questa tal non è: venne al tuo labbro
dal cor gentile e dal cortese sguardo.

ULISSE Venne dal core, è vero:
dal cor che i primi tuoi sguardi vezzosi
ferito han sì che risanarlo soli
altri sguardi potran dolci amorosi.
Non mi rispondi? E di vermiglia rosa
spargi le guance delicate? Un fido
amor dettò quel ch'ora il labbro dice.

DEIDAMIA Risposta dar, qual brami, a me non lice.

ULISSE Ma pria la speme da te sol dipende.
Sdegnoso forse è il vago tuo rossore?
Rispondimi.

DEIDAMIA Non deggio
 ULISSE T'offende l'amor mio?
 DEIDAMIA Lo penso onore.
 ULISSE Ahi che, sebben sincero,
 Antiloco ti spiace!
 DEIDAMIA Piace chi s'ama, è vero;
 ma non s'ama per questo ognun che piace.
 ULISSE Deh, un guardo alletti almen la mia speranza.
 Costanza e Amor vogliono pur ch'io spero.
 DEIDAMIA Molto possono uniti amor, costanza.

[N. 14 - Aria]

ULISSE

Un guardo solo,
 pupille amate:
 conforto al duolo,
 deh, non negate:
 ma un guardo, o care,
 in cui sfaville
 d'Amor la face.
 Ogn'altro sguardo
 che a me volgete
 è freddo, è tardo:
 deh, mi rendete,
 pietose, vezzose,
 al cor la pace.

(parte)

Recitativo

DEIDAMIA Oh che importuni affetti!
 Ma dov'è il caro Achille?
 Son pur soletta e, com'ei suol, non viene?
 Perché tal lontananza?
 ACHILLE Molto possono uniti amor, costanza.
 DEIDAMIA Quivi nascosto...
 ACHILLE Il tutto intesi. Oh quanto
 ti diletta di beltà le lodi,
 ti piacquero gli affetti ed i sospiri!
 Avresti fino al tramontar del giorno,
 s'ei non partiva, udito il nuovo amante.
 DEIDAMIA Ma non doveva io già...
 ACHILLE Taci, incostante.
 Fremer lo sdegno io mi sentia nel core.

- DEIDAMIA Ma non t'offesi, o caro.
- ACHILLE Non m'offende il tu' amor, lo penso onore.
Quando ti cominciò parlar d'affetto,
compor di serietà dovevi il volto
e dir: parlami d'altro, o non t'ascolto.
- DEIDAMIA Rimproveri crudeli a un'innocente.
- ACHILLE No, che non è fedele a un solo oggetto
chi gli affetti e i sospir d'un altro sente.
- DEIDAMIA Pace, bell'idol mio: sai che costante
solo a te...
- ACHILLE Va', infedele, al nuovo amante.

[N. 15 - Arioso]

Lasciami.
Tu sei fedele?
Vattene.
Tu sei costante?
Ah, lasciami, infedele,
non posso amarti più.
Scegliere
vuò un altr'oggetto,
ardere
d'un altro affetto.
Che potrai dir, crudele?
Farò quel che fai tu.
(parte)

Recitativo

- DEIDAMIA Se l'ira del mio bene io non pensassi
più dispetto d'amor che vero sdegno,
m'opprimerebbe l'alma aspro dolore.
Ma pur ascolto, ahi lassa!
le voci del timore.

Scena terza

Nerea e detta.

- NEREA Il real Licomede,
de' principi a diporto,
di caccia diletta ordin già diede;
e vuol, qual è nostr'uso,
che con l'altre donzelle
ne siam le ninfe cacciatrici.

- DEIDAMIA Ahi lassa!
- NEREA Perché sospiri?
- DEIDAMIA Ah, che il segreto mio
fidato al tuo bel cor vieppiù s'espone.
Quello spirto, quel brio
sveleran quel ch'è Pirra: e chi può mai
distorla dal venir?
- NEREA Dianzi Fenice
di beltà mi diè lode,
e d'affetti parlò.
- DEIDAMIA Lo stesso fece
Antiloco ver' me.
- NEREA Nostre lusinghe
e quel di Pirra disprezzante orgoglio
faran sì che terrem gl'illustri amanti
lunge da lei. Sappi aiutar la frode
con finti guardi e docili maniere.
- DEIDAMIA L'avviso seguirò.
- NEREA Lungo se 'l gode
chi maneggia con arte il suo piacere.

[N. 16 - Aria]

D'amor ne' primi istanti
facili son gli amanti
a farsi lusingar
solo per vanità.
Del merto lor l'effetto
credono quell'affetto,
e il vanto voglion dar
più a sé che alla beltà.

(parte)

Recitativo

- DEIDAMIA Lusinghe allettatrici
son queste sì, ma son lusinghe sole.
Raro ben si rannoda
laccio d'amor che dallo sdegno è sciolto.
Speme allettar mi vuole,
e pur sol del timor le voci ascolto.
Forse Achille ricopre
di sdegnoso color nuovo pensiero
d'abbandonarmi.
Oh dèi, come viver potrò,
se questo è vero!

[N. 17 - Aria]

Se 'l timore il ver mi dice,
infelice abbandonata,
sorte ingrata! io morirò.
Ma, diletta a mia costanza
la speranza a dir mi viene
che 'l mio bene io placherò.
Se 'l timore il ver mi dice,
infelice abbandonata,
sorte ingrata! io morirò.
(parte)

Scena quarta

Licomedes, Ulisse.

Recitativo

- LICOMEDE** Della caccia i diporti
deliziosi ha il regno mio. La reggia
siede a specchio dell'onde,
e quegli ameni campi e ombrosi colli
le fanno verde anfiteatro intorno.
- ULISSE** Degno regal riposo
d'inclito eroe che pien di gloria e d'anni
godesi un meritato almo soggiorno.
- LICOMEDE** In quelle piagge o in quelle annose selve
sian oggi vostra dilettevol preda
le fuggitive belve.
M'appagherò del sol racconto. Un tempo
la corsa e il dardo erano i miei dilette,
le fatiche più grate. Il piè non puote
più il comando eseguir dei desir miei,
ma in tranquilla vecchiezza
ozio felice anche mi dan gli dèi.

[N. 18 - Aria]

Nel riposo e nel contento
godo e sento
lieve il peso dell'età;
e la vita mia contenta
lieta e lenta
alla meta se ne va.
(parte)

Scena quinta

I Cacciatori e le Cacciatrici appaiono.

[N. 19 - Coro]

ULISSE E CORO DI
CACCIATORI

Della guerra la caccia ha sembianza,
sono scuola di Marte le selve:
v'è coraggio, fatica e costanza
in seguir e in combatter le belve.

DEIDAMIA E CORO DI
CACCIATRICI

E poi dopo l'affanno e il diporto
sono amor e riposo il conforto.

TUTTI

Della guerra la caccia ha sembianza,
sono scuola di Marte le selve:
v'è coraggio, fatica e costanza
in seguir e in combatter le belve.

(partono)

Segue al coro una breve sinfonia di caccia.

Scena sesta

Foresta.

Fenice ed Ulisse, e poi Nerea.

Recitativo

FENICE Inseguito da' veltri,
rapido cervo di ramosse corna
venir da lunge mira.
Vanne a quel varco: io resto,
se il tratto manchi, ad aspettarlo in questo.

NEREA Teco sarò, ma il primo colpo io bramo.

FENICE Tuo, ninfa bella, siane pur l'onore:
s'è di tua mano il dardo
come quei del tuo sguardo all'alma mia,
lanciato il colpo, inevitabil fia.

NEREA Di gentil cortesia vago concetto,
ma non di vero affetto!
Forse qual d'Argo alle beltà mi fai
amorse parole e dolci vezzi,
poi nel cor te ne ridi e mi disprezzi.

FENICE Dalle fiamme d'amore
libero fin che qui giunsi ebbi 'l seno,
perché in Argo non vidi
bellezza a quella ugal cui parlo e vedo.

NEREA Men l'eroe veggo in te che il cacciatore.
Giunger la preda vuoi,
per non curarne poi: no, non ti credo.

[N. 20 - Aria]

Non ti credo, non mi fido:
maggior prova al ver si vuole.
Non sospiri, non parole
basta l'alma a incatenar.
Lo concedo che un infido
disinvolto è nel momento,
ma, disciolto, suol qual vento
col momento poi cangiar.
Non ti credo, non mi fido:
maggior prova al ver si vuole.
(parte)

Scena settima

Ulisse e detto.

Recitativo

ULISSE Ninfa da noi non vista ancor, veloce
seguia quel cervo, lo raggiunse, e il dardo
ben d'appresso vibrò, colpì, l'estinse;
poi rinselvossi, altro a inseguir. Fenice,
credi tu sciolta d'amoroso laccio Deidamia?

FENICE Quell'innocente aspetto
tal idea ne comparte:
un'arte è forse.

ULISSE È certamente un'arte.
Presa è d'amor.

FENICE Chi è dunque
l'amato? Un di noi forse è quello.

ULISSE No,
ma il giovinetto Achille
in vesta femminil. Quel colpo, al certo,
lanciato fu da destra
di viril forza, e nel ferir maestra.
Va' sull'avviso, osserva
i moti e i guardi.

FENICE Oh quanto
scaltro sei! Nella caccia,
più che di fere, andrò d'Achille in traccia.

[N. 21 - Aria]

Presso ad occhi esperti già
ne' misteri dell'amor,
sia guardingo amante cor
che sue fiamme vuol celar.
Quando sola è la beltà,
l'accarezzi e ammiri allor:
un sol guardo ed un rossor,
un sospir le può svelar.
Presso ad occhi esperti già
ne' misteri dell'amor,
sia guardingo amante cor
che sue fiamme vuol celar.

(parte)

Scena ottava

Achille e detto.

Recitativo

ULISSE Pochi momenti a me, ninfa vezzosa.

ACHILLE La caccia forse non t'aggrada?

ULISSE Allettami
la cacciatrice più.

ACHILLE Dimmi, potrei
saper chi più fra noi
par bella agli occhi tuoi?

ULISSE Quella tu sei.

ACHILLE Parve a tutte però che Deidamia
pria t'accendesse il sen.

ULISSE Te vista ancora
io non avea. D'amor nemica è quella:
tu no 'l sei forse, e forse ancor più bella.

ACHILLE Valoroso e sagace, apposto in parte
 ti sei. Non son nemica io degli amanti,
 ma nemica d'amor: n'amo il corteggio,
 ma impero sul mio cor mai non avranno.
 Spergiuri ed infedeli,
 vantano fede ed affetto
 sol per conquista del presente oggetto.
 Ma perdo il mio piacer.

ULISSE Deh, più dimora:
 spirito maggior del femminil costume
 scorgo in te...

ACHILLE Scaltro sei: ben conoscesti
 ch'amo la lode, e lusingar mi sai.

Scena nona

Deidamia in disparte, e detti.

ULISSE Ma più amar ben poss'io.
 Deh, vezzoso idol mio,
 mia fé, mia destra accogli. Amor disciolta
 lasciar non può tanta beltà. Tu ridi?

ACHILLE Rido di te: Deidamia t'ascolta.

[N. 22 - Aria]

ULISSE

(verso Deidamia)

No, quella beltà non amo
 che l'amor mio sprezzò.

(ad Achille)

Sì, bella, te sola io bramo:
 quel guardo mi piagò,
 e quel mi sanerà.

A questa orgogliosetta,
 mio ben, non sii fedele:
 esser ognor crudele
 solo t'insegnerà.

No, quella beltà non amo
 che l'amor mio sprezzò.

(parte)

Recitativo

DEIDAMIA Questa è la caccia ch'ami tanto? Questo
è seguirmi? Crudel, meco placato
mi promettesti, ingrato,
d'evitar questi greci
che a tua ruina sol vennero.

ACHILLE Cara,
tralasciar non potei sì bel diletto
d'udir un saggio eroe
serio amante m'offrir fede ed affetto.

DEIDAMIA Ti scopriranno alfine. Ah, che non m'ami,
quel ch'io bramo non brami.
Povera Deidamia,
dove fondò gli affetti e le speranze!
Misera e abbandonata alfin sarà.

ACHILLE Anima mia, vano è il timore.

[N. 23 - Aria]

DEIDAMIA

Va'.
Va', perfido:
quel cor mi tradirà.
Ah barbaro,
no che non sei fedel, no che non m'ami.
Ahi, misera
quest'alma resterà,
ma libera
poi morte mi farà: crudel, lo brami.
Va'.
Va', perfido:
quel cor mi tradirà.

(parte)

Recitativo

ACHILLE Placar tosto saprò la mia diletta.
Cerva corrente vien: voglio a quel varco
lanciarle il dardo.

Scena decima

Fenice e detto, e poi coro di Cacciatori e Ninfe.

FENICE Aspetta.

ACHILLE Deh, mi lascia.

FENICE Deh, bella,
t'è più caro di belve
far preda che d'amanti?

ACHILLE Sempre avvezza ai diporti delle selve,
con amor libertà cangiar non bramo.

FENICE T'offro un'alma costante e d'Argo il soglio.

ACHILLE Non mi mancan grandezze, e amor non voglio.

[N. 24 - Aria]

Sì m'appaga,
sì m'alletta
quella vaga
collinetta
più che tanti
folli amanti
o d'un sol la fedeltà.
Sprezzo Amore:
più mi piace
di cervetta
timidetta
seguir l'orma
sì fugace,
che le gioie
più dilette
ch'ei promette
e poi non dà.
Sì m'appaga,
sì m'alletta
quella vaga
collinetta
più che tanti
folli amanti
o d'un sol la fedeltà.

(parte)

Recitativo

FENICE No, che ninfa non è.
Ma già finito è il diporto.

[Sinfonia breve]

Recitativo

FENICE

Al ritorno

chiama già l'oricalco i cacciatori.
Miglior consiglio in corte
condurrà nostro senno a lieto fine.
Malgrado a sorte infida,
molto s'ottien quando prudenza è guida.

[N. 25 - Coro]

CORO DI CACCIATORI E NINFE

L'alto Giove al travaglio penoso
per seguace il riposo formò,
come appresso di Marte alla face
e la gloria e la pace mandò.

ATTO TERZO

[N. 26 - Sinfonia]

Scena prima

*Pianterreno.
Fenice e Nerea.*

Recitativo

FENICE Assai gioco di me, Nerea, prendesti
alla caccia e alla mensa,
pria nel rifiuto di sinceri affetti,
e in motteggiarmi poi ch'altrui gli offersi.

NEREA Sol ti diss'io che vai mutando oggetti.

FENICE Ma preferita, mi sprezzasti.

NEREA È in Argo
l'amoroso costume
una sol volta offrir dunque il suo core?
Ignota quivi è certo
la costanza in amore.
Pirra non men di me fra le compagne
riso avrà forse della sua conquista.
Possesso di beltà degna che s'ama
facilmente si brama,
ma con difficoltà grande s'acquista.
Guerre di lungo assedio
son l'amorose, e tempo tu non hai,
se all'impresè dell'Asia in breve andrai.

FENICE Quanto più da un amato
sen partirei contento,
e dopo il gran cimento
se tornassi con lauri al crin di gloria,
più i riposi godrei della vittoria.
Pensa, se greca sei,
ch'ozioso amator prezzar non déi.

[N. 27 - Arioso]

Degno più di tua beltà
questo cor ritornerà
dalle prove del valor.
Lo sprezzante tuo pensier,
perch'ho l'animo guerrier,
è a te d'onta, a me d'onor.
Degno più di tua beltà
questo cor ritornerà
dalle prove del valor.
(parte)

Recitativo

NEREA Molto dagli altri amanti
differiscon gli eroi.
Con impeto e valore,
non con lusinga ed arte,
fan le geste d'Amore
come quelle di Marte:
e se lor non succede
quella per cui movesi l'alma accesa,
non perdon tempo e vanno ad altra impresa.

[N. 28 - Aria]

Quanto ingannata è quella
mal consigliata bella
che offerto dall'amante
l'istante perderà.
Se piace il primo sguardo,
stringasi 'l nodo allora:
allontanato dardo
il colpo mai non fa.
Quanto ingannata è quella
mal consigliata bella
che offerto dall'amante
l'istante perderà.
(parte)

Scena seconda

Galleria.

Fenice, Ulisse, poi Deidamia e le sue Compagne con Achille.

Recitativo

FENICE Tutto è già pronto.

ACHILLE Lucido, forte, lieve e acuto è il brando,
e d'ambo i lati è ben trinciante il taglio.

(suono di trombe per assalto)

Che fia ciò?

ULISSE Di masnada
nemica ardir stupendo!
Assaltano la reggia...

ACHILLE Io la difendo.

ULISSE Non è più tempo di scherzar: tu sei
d'un timoroso padre il figlio ardito.
Tutta la Grecia si prepara all'armi
per vendicarsi della grande offesa,
e all'onorata impresa
i veterani e i giovinetti eroi
ardono del desio di nobil gloria.
Vuole un vero valor morte o vittoria.
Le navi approdan già d'Ilio all'arene:
sbarca il greco animoso e Troia assale:
ecco di Priamo il più feroce figlio,
Ettore, e innanzi all'asta sua fatale
(a difesa, ah! chi vien del greco onore?)
fuggono mille nostre squadre e mille...

ACHILLE Che fuggir? fugga Ettore: ecco, ecco Achille.

[N. 29 - Aria]

Ai greci questa spada
sopra i nemici estinti
apra d'onor la strada,
e Troia perirà.
Il fato di quel regno
sol pende dal mio sdegno;
per me «Qui fu già Troia»
il pellegrin dirà.
Ai greci questa spada
sopra i nemici estinti
apra d'onor la strada,
e Troia perirà.

(parte)

Recitativo

DEIDAMIA Che più giova celarlo? Estremo è il male.
Portate lunge dal mio sguardo queste
ministre di furor spoglie funeste.
Oh giorno a me fatale!
Perduta pace mia!

ULISSE

Deh, ti conforta.

DEIDAMIA Che conforto? Ah, spietato!
 Tu la mortale mia sciagura porti,
 e tu poi mi conforti?

[N. 30 - Aria]

M'hai resa infelice:
 che vanto n'avrai?
 Oppressi, dirai,
 un'alma fedel.
 Le vele se darai
 de' flutti al seno infido,
 sconvolga orribil vento
 l'instabil elemento,
 e innanzi al patrio lido
 sommèrgati, crudel.
 M'hai resa infelice:
 che vanto n'avrai?

(parte)

Recitativo

ULISSE Verso il gran fine dell'eroiche geste
 rompansi le dimore.
 Invan dato l'onore
 ad Ulisse non fu di scoprire l'arte
 del vecchio Licomede e di Peleo,
 e di condurre Achille all'alta impresa.
 Fisso ho in pensier che quasi tutta mia
 la gloria sia di questa gran contesa.

[N. 31 - Aria]

Come all'urto aggressor d'un torrente
 rovinosa alta mole cadente,
 sotto al braccio del greco guerriero
 tutto d'Asia l'impero cadrà.
 Ma il valor, come belva feroce,
 senza il senno a sé stesso pur nuoce:
 sarò guida degli altri al furore,
 e il mio vanto maggiore sarà.
 Come all'urto aggressor d'un torrente
 rovinosa alta mole cadente,
 sotto al braccio del greco guerriero
 tutto d'Asia l'impero cadrà.

(parte)

Scena terza

*Appartamento.
Licomede, e poi Deidamia.*

Recitativo

LICOMEDE Dal destino dipendono gli eventi.
Per dover d'amistà sì l'occultai,
ma per dover che al greco onor mi lega
la scoperta all'altrui senno lasciai.

DEIDAMIA Padre, al tuo piè m'accogli.

LICOMEDE Ergiti, o figlia.
Che t'affanna?

DEIDAMIA Il timore
del tuo sdegno.

LICOMEDE In che mai
errar puoi, dolce figlia?

DEIDAMIA Ah, forse errai.

LICOMEDE Io ti perdono già: parla...

DEIDAMIA D'amore...

LICOMEDE Non temer... ti convien... lieve è l'errore.

DEIDAMIA Pria che il callido greco
Achille scoprisse...

LICOMEDE Amor l'avea scoperto agli occhi tuoi.
S'io non credea degne al tuo nobil petto
di tale amor le splendide faville,
lunge da te sarebbe stato Achille.

DEIDAMIA E tu consentirai che m'abbandoni?

LICOMEDE All'amor tuo vorresti
ch'ei l'onor posponesse?
l'onor dell'armi? Corrisposto affetto
sia pur fra voi, ma sia
pria ch'egli parta sol.

DEIDAMIA Perché sol pria?

LICOMEDE Questo ti basti.

DEIDAMIA Ah, non tacermi, o caro,
dolce mio genitor...

LICOMEDE Le grandi e forti
alme al di sopra stan d'avverse sorti.
Nell'assedio troiano il ciel predice
che dée perir Achille.

(parte)

DEIDAMIA

Ah me infelice!

Scena quarta

Achille e detta.

ACHILLE Tacita, mesta, sospirosa...

DEIDAMIA Ah, ingrato,
va', già pronta è la nave.
Lasciami preda al mio mortal tormento:
udrai la morte mia, sarai contento.

ACHILLE No, cara anima mia, tempo v'è ancora
ch'io parta dove onore
mi forza, e dar lo vuò tutto ad amore.
Al regal Licomede
richiesta, mia dolce metà, sarai.

DEIDAMIA Poi fra perigli bellicosi andrai.

ACHILLE Non è degno di te cuor timoroso.

DEIDAMIA Vorrai dunque partir'?

ACHILLE Sì, ma tuo sposo.

DEIDAMIA S'inganna il tuo pensiero:
non è degno di me cuor così fiero.
Non mi mancan guerrieri, e te non amo;
finsi amar per tradirti: ecco chi bramo.

Scena quinta

Ulisse, e detti.

ACHILLE Antiloco, opportuno or qui giungesti.
Deidamia ti brama:
pensò all'offerta del tuo core, e t'ama.
Ma se intendi acquistar gloria fra l'armi,
celane il gran pensiero
o tradito sarai: t'ho detto il vero.

(vuol partire)

ULISSE Figlio di Teti, arresta il piè. Già noto
m'è il vostro affetto degno:
momentanea in amor vita ha lo sdegno.
Antiloco io non son: l'itaco Ulisse
in me tu vedi. Io, per il greco onore,
di Penelope bella
lascio il tenero amore.
La timid'arte di Peleo per trarti
da sognato periglio
facilmente ingannai,
perché in te ritrovai
men di Peleo che della Grecia un figlio.
Deh, fortunati amanti,
uguale al nostro il vostro amor pur sia.
Dirà la greca istoria:
Achille e Deidamia,
del par che i dolci affetti, amar la gloria.

[N. 32 - Aria]

Or pensate, amanti cori,
che le gioie più soavi
quelle son de' primi amori
sul bel fiore dell'età.
Ai momenti dilettoni
sieguon poi le cure gravi,
e i contenti de' riposi
sono gioie d'amistà.
Or pensate, amanti cori,
che le gioie più soavi
quelle son de' primi amori
sul bel fiore dell'età.

(parte)

Recitativo

ACHILLE Sprone ad affetti, e al mio partir conforto,
tanto esempio non fia?
Achille e Deidamia
nelle glorie e in amore
saran men che Penelope ed Ulisse?

DEIDAMIA Darmi conforto non può quel ch'ei disse.

ACHILLE Perché vuoi dubitar di mia costanza?

- DEIDAMIA** Perché se parti, o caro,
perdo del rivederti ogni speranza.
Me infelice! Di morte
(immancabile oracolo il predisse)
la falce incontrerai d'Ilio alle porte.
All'ombra tua dunque sarò costante.
- ACHILLE** L'oracol parla quel che vuol Calcante.
Ignoto è l'avvenir. Godersi importa
quel ben che la presente ora ti porta.
Sian l'Amor e la Gloria
le gioie mie: da te dipende l'una,
l'altra da me. Son nomi
immaginati sol, Fato e Fortuna.

[N. 33 - Aria]

DEIDAMIA

Consolami,
se brami
ch'io viva a te, mio ben.
Confortami,
se m'ami:
pensa che nel tuo sen
quest'anima verrà.
Conservami
l'affetto,
ricordati
ch'aspetto
chi renderla dovrà.
Consolami,
se brami
ch'io viva a te, mio ben.

(partono)

Scena sesta

*Sala regia.
Nerea e Fenice.*

Recitativo

- NEREA** Scoperte son le mire
de' politici amori.
Per involar un cor da un'alma fida,
veniste a offerirne i vostri falsi cori.
All'eroismo ogni viltà disdice.

FENICE Per l'onor, per la patria il tutto lice.
Ma l'accusa m'offende:
è in me l'amor costante
delle più fine tempre.
T'amai dal primo istante,
e t'amerò per sempre.
T'offro il legame del verace affetto:
in Argo e in me regna, se vuoi.

NEREA L'accetto.

[N. 34 - Aria]

Non vuò perdere l'istante:
senza creder all'amante
non si prova fedeltà.
Se t'accendon il desio
la tua gloria, l'amor mio,
gloria e amor m'accenderà.
Non vuò perdere l'istante:
senza creder all'amante
non si prova fedeltà.

Scena ultima

Tutti.

Recitativo

LICOMEDE Itaco prence, testimon sarai
che all'amistà col genitor d'Achille
e al dover verso Grecia io non mancai.
La grave età forzami all'ozio. Questo,
credi, è il primier momento
che spron d'invidia io sento.

ULISSE Invidia generosa e di te degna!

LICOMEDE La destra tua di Deidamia, d'Achille
stringa il nodo amoroso.
Arrida poi l'arbitra dea del mondo
agli auguri di lor gloria e riposo.

[N. 35 - Duetto]

ULISSE E DEIDAMIA

Ama: nell'armi e nell'amar
puoi degno in te mostrar
l'eroe, l'amante.
Premio del tuo valor
sì bel sarà di cor
questo l'amor costante.

[N. 36 - Coro]

CORO

Non trascurate, amanti,
gl'istanti del piacer:
volan per non tornar.
Se son le belle ingrate,
cangiate di pensier:
folle chi vuol penar.

INDICE

Personaggi.....3	[N. 19 - Coro].....18
Atto primo.....4	Scena sesta.....18
[Ouverture].....4	[N. 20 - Aria].....19
Scena prima.....4	Scena settima.....19
[N. 1 - Marcia].....4	[N. 21 - Aria].....20
[N. 2 - Aria].....5	Scena ottava.....20
[N. 3 - Aria].....6	Scena nona.....21
[N. 4 - Aria].....6	[N. 22 - Aria].....21
Scena seconda.....7	[N. 23 - Aria].....22
[N. 5 - Arioso].....7	Scena decima.....22
[N. 6 - Aria].....8	[N. 24 - Aria].....23
Scena terza.....8	[Sinfonia breve].....23
[N. 7 - Aria].....8	[N. 25 - Coro].....24
[N. 8 - Aria].....9	Atto terzo.....25
[N. 9 - Aria].....10	[N. 26 - Sinfonia].....25
Scena quarta.....10	Scena prima.....25
[N. 10 - Aria].....11	[N. 27 - Arioso].....26
Scena quinta.....11	[N. 28 - Aria].....26
[N. 11 - Aria].....12	Scena seconda.....26
[N. 12 - Aria].....12	[N. 29 - Aria].....28
Atto secondo.....13	[N. 30 - Aria].....29
[N. 13 - Sinfonia].....13	[N. 31 - Aria].....29
Scena prima.....13	Scena terza.....30
Scena seconda.....13	Scena quarta.....31
[N. 14 - Aria].....14	Scena quinta.....31
[N. 15 - Arioso].....15	[N. 32 - Aria].....32
Scena terza.....15	[N. 33 - Aria].....33
[N. 16 - Aria].....16	Scena sesta.....33
[N. 17 - Aria].....17	[N. 34 - Aria].....34
Scena quarta.....17	Scena ultima.....34
[N. 18 - Aria].....17	[N. 35 - Duetto].....35
Scena quinta.....18	[N. 36 - Coro].....35